

# Validazione dei modelli: autonomia e approcci non uniformi

Intervista all'Ing. Antonio Piccinini, certificato BIM Manager e BIM Coordinator

DI ING. LIVIO IZZO\*

Nell'intervista di oggi abbiamo l'opportunità di un approfondimento duplice: da una parte il tema della Validazione dei Modelli, e dei progetti, e dall'altra il tema organizzativo di un *freelance* che si rapporta e collabora con diverse organizzazioni costituendo il tessuto connettivo del nostro mercato professionale.

Il concetto di Validazione implica concettualmente una misurazione e/o una conformità a regole generali e cogenti o a clausole contrattuali. Di fatto oggi, come d'altronde anche nel campo del 2D, sappiamo che la normalizzazione, nel campo delle regole grafiche e di completezza e di adeguata definizione dei progetti tecnici nelle costruzioni, è sempre stata modesta e i modelli BIM si inquadrano negli stessi limiti che però possono – e in alcuni ambiti devono – essere colmati con capitoli tecnici contrattuali: in primis il Capitolato Informativo.

Su entrambi i temi abbiamo dialogato, e lo ringraziamo, con l'Ing. Antonio Piccinini, certificato BIM Manager e BIM Coordinator, sicuramente uno dei professionisti in Italia più coinvolti nell'attività di Validazione dei Modelli.

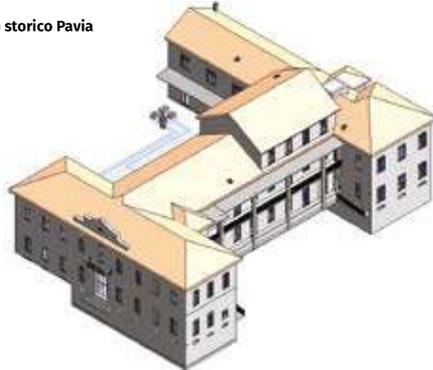
**Ing. Piccinini, per inquadrare la sua attività, può dirci qual è il suo mercato? Sia come zona geografica, che come tipologia di realizzazione e tipologia di applicazione dove è più adatto e congeniale la sua competenza e perché?**

Le mie attività di consulente BIM hanno avuto una diffusione geografica che rispecchia, nel tempo, la diffusione del BIM in Italia. Come accade per tutte le attività economiche del nostro Paese, il Nord Italia è stato sicuramente trainante. I primi bandi BIM risalgono già al 2016, nel Comune di Milano. A livello tipologico, mi sono capitate commesse di diversa natura, dalle gallerie agli edifici scolastici, sia per enti pubblici che per committenti privati. Questi ultimi sono quelli con i quali ho iniziato a collaborare già diversi anni fa.

**Può delineare le sue competenze, l'eventuale appartenenza stabile a organizzazioni, le diverse tipologie di suoi clienti e il tipo di collaborazione che ha nei diversi casi?**

Sono un libero professionista e svolgo attività di consulenza BIM per aziende private e pubbliche; sono anche socio di una società di ingegneria e architettura, Officine Diciotto. La mia attività prevalente, in questi ultimi anni, è stata quella della formazione e dell'implementazione della metodologia BIM. L'obbligatorietà ha sicuramente dato una forte spinta a questo tipo

Palazzo storico Pavia



di consulenza. Poi, come spesso accade, la società che ho formato mi contatta per aiutarla nella gestione della commessa BIM acquisita: ad esempio, per coordinare i BIM Specialist oppure per supportarli nella preparazione dell'Offerta di Gestione Informativa per una gara.

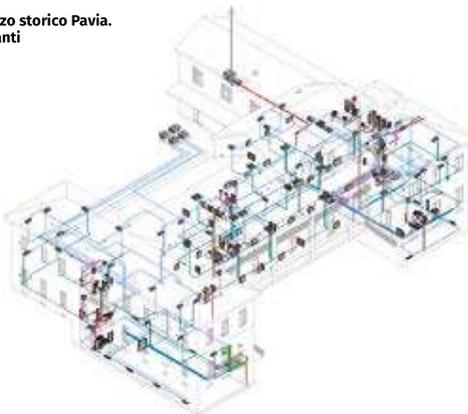
**Qual è il processo graduale che porta a sviluppare la collaborazione con un Cliente?**

Graduale non è la parola più appropriata perché la commessa è sempre urgente, ma a parte l'ironia, credo che la fiducia e la professionalità la si costruisca con il tempo, e i percorsi formativi e implementativi del BIM sono fondamentali per dimostrare le proprie competenze al cliente.

**Può descrivere il flusso operativo di un suo intervento? In particolare i ruoli e/o le attività che svolge in prima persona e quelli per cui si interfaccia con realtà esterne nella filiera?**

Non c'è un flusso operativo standard, dipende dal ruolo che ricopro nel processo BIM e dalle competenze che mi vengono richieste. Per fare un esempio, in alcune commesse in cui ho avuto il ruolo di BIM Manager per aziende poco strutturate in ambito BIM, ho dovuto provvedere anche alla creazione, attraverso consulenti esterni di mia fiducia, di un "BIM Team" che producesse i modelli informativi richiesti

Palazzo storico Pavia. Impianti



dalla commessa. Essendo responsabile di quanto veniva prodotto, spesso mi occupavo anche di attività più operative, come l'esportazione dei modelli IFC dai software di BIM Authoring; attività che dovrebbe essere normalmente demandata allo Specialist. Tuttavia, quando non esiste una struttura operativa stabile, preferisco svolgere io stesso questo tipo di compiti.

**Quali delle sue attività vengono gestite in BIM e quali con tecniche più tradizionali?**

Oramai tutte le mie attività professionali riguardano il BIM. C'è anche da dire che non esiste un vero e proprio "BIM sì" o "BIM no": ci sono vari livelli di maturità BIM. Le norme UNI 11337, ad esempio, ne individuano cinque. Ritengo importantissimo definire in quale livello, da 0 a 4, collochiamo la commessa.

**In che anno ha iniziato a interessarsi di BIM e quali vantaggi potenziali ha percepito per la sua professione o comunque quali sono state le spinte a BIMizzarsi e gli aneddoti e/o le occasioni in cui è stato piantato il primo seme?**

Ho iniziato ad avvicinarmi al BIM quando ancora non si usava chiamarlo così. Dovendo indicare una data, posso dire che ho iniziato a usare il software Revit già dal 2006. In

seguito, ho dovuto abbandonarlo perché lavoravo per un'impresa e la produzione era interamente in CAD. Successivamente, appena ne ho avuto la possibilità, ho ripreso a utilizzarlo con continuità. La motivazione, lo dico scherzando – ma nemmeno troppo – è che sono pigro; software come Revit, o simili, evitano di dover rifare tantissime attività ripetitive e noiose durante la produzione degli elaborati.

**Quale segmento e/o tipologia della sua attività è stato BIMizzato per primo e con quali aspettative? E quale per ultimo e con quale grado di completezza?**

Sicuramente, la produzione di elaborati grafici è il primo prodotto tangibile che si ottiene utilizzando strumenti di BIM Authoring. Non riesco a indicare un "ultimo", poiché sono sempre alla ricerca di strumenti e metodi che possano aumentare l'efficienza e la produttività del nostro lavoro.

**Come è arrivato al primo progetto di implementazione e come è organizzato oggi in merito all'applicazione ed allo sviluppo della tecnologia BIM based?**

Come già detto precedentemente, una delle prime commesse in BIM, e intendo BIM come lavoro collaborativo con altri team e modelli condivisi, l'ho avuta partecipando a dei bandi del Comune di Milano nel 2016. Prima di allora, usavo gli applicativi solo come strumenti produttivi personali, nel lavoro di tutti i giorni.

**Che tipo di formazione ha seguito e con quale processo ha individuato i suoi formatori?**

Sono stato autodidatta, ma poi ho capito che non bastava; dovevo fare un passo in avanti, soprattutto per confrontarmi con altri e capire il grado di conoscenza che già possedevo. Le aziende che offrivano formazione in BIM oltre dieci anni fa non erano molte; quelle che avevo selezionato dimostravano requisiti ed esperienze consolidate.

**Sono cambiate, con la digitalizzazione, le sue tipologie di attività professionali o si sono semplicemente evolute sul piano tecnologico? E ha notato analoghi cambiamenti anche nell'organizzazione delle realtà con cui collabora? È più frequente che un'organizzazione abbia la competenza di verifica di un modello al proprio interno o fuori?**

La professione è notevolmente cambiata; prima si pensava solo al progetto e alla produzione della documentazione che lo rappresentasse, mentre ora l'attenzione è rivolta all'oggetto che rappresenta il progetto, ovvero il modello, e a come esso è stato prodotto.

Faccio un esempio banalissimo. A qualcuno prima importava se nel disegno CAD c'erano due linee sovrapposte? Sicuramente no. Ora, invece, avere due entità sovrapposte nel modello, oltre a essere un errore grave, è un problema che deve essere individuato e risolto durante l'attività di verifica e validazione. Riguardo alla seconda domanda, diciamo che dipende molto dal livello di maturità BIM raggiunto dall'organizzazione.

Ritengo che tutte le organizzazioni che lavorano in BIM, a breve, dovranno, anzi devono, effettuare le verifiche, che ricordo sono e saranno contrattuali.

**Quali sono stati i fattori, interni o esterni, determinanti e/o favorevoli e/o frenanti nei confronti della sua BIMizzazione?**

Gli aspetti frenanti risiedevano nelle organizzazioni per le quali ho svolto la mia attività. Inutile nascerlo, il BIM fa paura, nessuno lo voleva e, tuttora, in molti non lo vogliono. L'aspetto favorente è stato sicuramente l'obbligatorietà, senza di essa, non avrei mai impostato la mia attività esclusivamente sulla metodologia BIM.

**L'appartenenza a una società Cooperativa ha avuto un ruolo nel suo percorso di BIMizzazione? E con quale criterio differenzia una commessa fra freelance e socio cooperatore?**

L'appartenenza alla Cooperativa non ha avuto un ruolo nella mia "BIMizzazione", è stato piuttosto il contrario. Il mio ruolo all'interno della Cooperativa, infatti, è quello di implementarne i processi BIM. Riguardo alla seconda domanda, dipende dalla tipologia di commessa e dalla struttura necessaria. Le commesse che ho portato in Cooperativa sono state quelle in cui era richiesta una pluralità di competenze e un approccio multidisciplinare, che rappresenta anche uno dei punti di forza della Cooperativa stessa.

**Nelle organizzazioni con cui si interfaccia, a monte o a valle, c'è sempre una competenza BIM o le capita di collaborare anche con chi ha maturità digitale nulla? In particolare, nella PA, trova gli uffici del RUP adeguatamente formati per il BIM?**

Purtroppo, la competenza BIM nelle Pubbliche Amministrazioni, in linea generale, è ancora molto bassa, e molti enti stanno iniziando a formarsi solo ora. Esistono però stazioni appaltanti particolarmente virtuose, come l'Agenzia del Demanio, ad esempio, per la quale ho svolto molti progetti dove ho riscontrato in essa, competenze BIM decisamente elevate, con personale molto preparato e competente.

